

La democrazia non si esporta con le armi

di Francesco Montanari (27.01.2007)

Il rapporto Freedom House 2006 sullo stato delle democrazie nel mondo non è positivo. La caduta dell'Unione Sovietica, che inizialmente aveva fatto ben sperare in un processo di democratizzazione nel mondo, non ha determinato gli effetti desiderati.

Questo rapporto cita la parola "stagnazione", facendo anche temere un'inversione di tendenza per gli anni successivi.

Già nel 2006 si sono viste spuntare tendenze negative in aree del pianeta dove la libertà sembrava aver attecchito con vigore, per esempio in Asia (Thailandia, Sri Lanka, Bangladesh, Isole Fiji, Timor Est, Filippine, Malaysia, Myanmar-Birmania, Isole Salomone). Inoltre viene evidenziato anche un netto peggioramento nel Medio Oriente e nelle ex repubbliche sovietiche (in Ucraina la rivoluzione arancione ha avuto una forte battuta d'arresto mentre Bielorussia, Turkmenistan e Uzbekistan sono tra gli Stati con la peggiore performance in fatto di diritti umani e libertà democratiche).

Nel complesso, tra chi è migliorato e chi è peggiorato, il numero di Paesi che godono di libertà e quello dei Paesi che non sono liberi o solo in parte tali è cambiato di poco, rispetto al 2005: in 90 Stati le cose vanno bene (46% della popolazione mondiale), in 58 maluccio (23%) e in 45 non c'è proprio alcuna libertà (30%). Tre piccoli Paesi sono stati promossi (Nepal, Haiti e Guyana), ma due decisamente rilevanti (Thailandia e Congo-Brazzaville) sono precipitati.

Secondo Freedom House, il centro di studi conservatore americano che dal 1972 traccia la mappa globale dello stato dei diritti dei cittadini, ancora 2,4 miliardi di persone vivono sotto regimi autoritari.

Quello che maggiormente risalta in questo rapporto 2006 è che mentre negli scorsi anni Freedom House aveva compilato rapporti piuttosto positivi, sostenendo la Casa Bianca e la politica estera del presidente americano Bush, ora invece ne raffreda gli entusiasmi.

Freedom House era infatti nota per aver sostenuto la politica interventista americana e questa sua marcia indietro mi fa comprendere quanto lo slogan "**La democrazia non si esporta con le armi**", che ripetevamo nelle marce della pace, fosse vero!